

Foto di Cristiano Chiodi / LaPresse



Un momento dei primi soccorsi prestati dal medico del Livorno al centrocampista della squadra toscana Piermario Morosini

- **Allo stadio di Pescara** Il centrocampista del Livorno perde i sensi durante la partita di serie B
 → **Inutile ogni soccorso** «Il cuore non è mai ripartito». L'ambulanza bloccata da un'auto dei vigili

Il dramma di Morosini stroncato da un malore Tutto il calcio si ferma

Piermario Morosini non aveva ancora compiuto 26 anni, ieri è morto in ospedale a causa di arresto cardiaco mentre stava giocando la partita di serie B fra Pescara e Livorno. Inutili i tentativi di rianimarlo già in campo.

SIMONE DI STEFANO
ROMA

La palla già lontana, una maglia amaranto soffoca, rantola, cade. E prova rialzarsi, una, due volte, la terza crolla, faccia a terra, immobi-

le. «Suspendete la partita». È l'apice del dramma vissuto ieri dallo stadio Adriatico di Pescara: il centrocampista del Livorno, Piermario Morosini, è colpito da tre arresti cardiaci, poi muore un'ora e mezzo dopo all'ospedale Santo Spirito. Inutile ogni tentativo di rianimarlo, inutile anche il pacermaker provvisorio applicato in pronto soccorso nella concitazione di quei minuti lunghissimi.

«Siamo tutti a terra. Per noi è un momento durissimo, dal quale dovremo provare a uscire tutti insieme», dice affranto il presidente del Livorno,

Aldo Spinelli, e al suo fianco è tutta l'Italia sportiva. Il Coni ordina il minuto di silenzio a tutte le discipline, la Federcalcio aggiunge lo stop a tutti i campionati: oggi non si gioca.

Neanche 26 anni compiuti, una carriera da calciatore iniziata nel vivaio dell'Atalanta, poi l'esordio in Serie A con l'Udinese, club che lo aveva fatto esordire fra i professionisti ed era ancora titolare di metà del cartellino: «In 26 anni di carriera da dirigente non ricordo una tragedia come questa: era uno della nostra famiglia da tempo», dice commosso il patron

dei bianconeri Pozzo.

È CADUTO TRE VOLTE

“Moro”, così lo chiamavano gli amici, muore con la maglia della sua ultima squadra stampata addosso, sul lettino di una sala di terapia intensiva. Inutile il tentativo di defibrillazione dei medici, il suo cuore si è fermato attorno alle cinque del pomeriggio, tra le urla e i pianti dei compagni. La sequenza è devastante, l'arbitro Baratta che al 31' ferma il gioco sullo 0-2 per il Livorno, i soccorsi già in campo: «Ho capito subito che la situazione era seria, grave. Non ho neanche atteso l'ok dell'arbitro: gli ho subito fatto il massaggio cardiaco, ma non c'è stato niente da fare, il ragazzo era già rigido quando siamo intervenuti», spiega il massaggiatore del Pescara, D'Arcangelo, il primo a soccorrere Morosini. I suoi gesti decisi hanno fatto subito capire che non si trattava di un semplice svenimento. Nel frattempo le lacrime in campo dei giocatori, l'ambulanza sul prato verde, il clima pesante sugli spalti, con un tifoso che subisce un malanno mentre dalla curva c'è qualche stolto che ancora insulta i giocatori pescaresi, suscitando lo sdegno del